

INTRODUZIONE

Entreremo qui un poco nel vissuto di Itala Mela, attraverso l'operazione propria della teologia spirituale: rifletteremo sull'appropriazione che una donna della media borghesia italiana della prima metà del Novecento¹ ha fatto del dato rivelato (*vissuto cristiano*), al fine di indicare una strada per arrivare all'esperienza (*vita e conoscenza*) del Mistero (*mistagogia*)².

«Il dialogo tra l'uomo e Dio, sotto il segno dello Spirito, si realizza nell'orizzonte dell'esperienza umana. La teologia, in questo senso, non è altro che un dire con linguaggio umano l'esperienza di una presenza capace di significare l'esistenza. [...] L'oggetto di studio della teologia non è altro che l'esperienza pasquale di Gesù Cristo, che lo Spirito attua nella vita del credente e della comunità. Questo processo esperienziale è costituito dall'incontro tra Dio che si dona e l'uomo che crede e accoglie, nella fede e nell'amore, Dio stesso. All'interno di questo dinamismo, la teologia spirituale riflette sull'esperienza pasquale di Cristo, non tanto ad un livello ontologico, ma secondo il suo sviluppo esistenziale nei membri del Cristo ecclesiale; accentra quindi la sua attenzione sul dato rivelato in quanto *vita* comunicata dal Padre, in Cristo, per mezzo dello Spirito. Una *vita* accolta e sviluppata dal credente con tonalità e sfumature diverse». «Nel *vissuto* le verità si conoscono non perché rappresentate o trasmesse ma perché sono state *esperimentate* o, come direbbero i mistici, sono state gustate. Si tratta dunque di una conoscenza "saporosa". Oggetto materiale dunque della teologia spirituale non sono le affermazioni di principio ma "la storia" dell'uomo spirituale»³.

¹ Cfr. M. DEMICHELE, *Le donne e la tradizione della fede in Italia nel XX secolo*, in *Ricerche teologiche* XV (2004) 2, pp. 362-365.

² Cfr. J.M. GARCÍA, *Studio della teologia: trasformazione della mente e conversione del cuore*, in *Mysterion* <www.mysterion.it> 6 (2013) 1, pp. 3-20, qui 11-12;

³ J.M. GARCÍA, *Lo statuto epistemologico della Teologia spirituale in contesto interdisciplinare*, in *Mysterion* <www.mysterion.it> 5 (2012) 2, pp. 54-55; cfr. ID., *La questione epistemo-*

Come ricostruire la storia della donna spirituale che fu Itala? Ci è utile una scheda biografica, che è annessa a questo volumetto (pp. 11-13); ma in essa abbiamo bisogno di individuare l'“avvenimento centrale”⁴ (J.-F. Six) e le svolte, visto che ci interessa Itala nella sua concretezza di persona che si pone le domande ultime sul senso del vivere, e che trova nella rivelazione di Dio una parola di verità.

L'“avvenimento centrale” è narrato in ogni biografia di lei: una visione e una locuzione a Pontremoli (MS) il 3 agosto 1928, ore 8 circa, nella chiesa di S. Francesco (o di S. Colombano [dei Santi Giovanni e Colombano]): un raggio di luce esce dal tabernacolo, trafigge Itala ed essa percepisce una parola interiore: «Tu la farai conoscere», sottinteso: «l'Inabitazione». Così la decodificazione proposta dalla stessa Itala nel Testamento spirituale (su cui subito diremo), quando ha alle spalle più di 25 anni di cammino orientato da questa realtà della fede cattolica.

Ma non ugualmente chiari sono tutti i salti di qualità nel suo percorso.

Affascina l'umanità trasfigurata di Itala, che resta di carne e di sangue mentre evidentemente vive un contatto con Dio straordinario. Un esempio datato undici anni dopo il “matrimonio spirituale” (che visse nella cattedrale di Montefiascone il 10 agosto 1936):

«Conservo tutta la mia durezza e tutto il mio amor proprio: e sono irrimediabilmente, anche per riflesso delle condizioni fisiche.

La visione oscura di Dio è permanente – direi – nella vetta dell'anima: è di là che irraggia il fuoco consumante nel quale l'anima non sa rimanere docile e immobile. Le luci divine risplendono talvolta nella santa Comunione, ma più spesso mentre insegno o mentre ricevo il lavoro per casa. Allora vi sono rapide “perdite di coscienza” che minacciano paralizzarmi. Del resto – come lo spirito – così il corpo sono sempre quasi in stato di paresi, sotto la passività... In agosto riprenderò qui a dar lezioni perché è impossibile vivere senza farlo. Sono talmente stanca e sofferente che l'avvenire mi fa paura con il suo peso di lavoro. Ci vuole un abbandono cieco» (16 giugno 1947)⁵.

logica della teologia spirituale, in *Teologia e spiritualità oggi – Un approccio intradisciplinare*, a cura di J.M. GARCÍA, LAS, Roma 2012, pp. 25-75.

⁴ J.-F. SIX, *Itinerario spirituale di Charles de Foucauld*, Morcelliana, Brescia 1986³, p. 48.

⁵ *In un mare*, p. 44.

Intuiamo che siamo di fronte a un tipo di esperienza cristiana «integralmente contemplativa» che non solo vive, ma non cela quello che appartiene all'esperienza di ognuno. Eppure sa «dire amore a Dio e raccontare agli uomini una parabola del Regno dei Cieli»⁶:

«La mia vita è... l'assurdo vissuto!!! Ripresa in pieno l'attività dei Laureati, navigo fra centinaia d'inviti, alberghi, uffici, viaggi ecc. Abbiamo avuto un ottimo Ritiro iniziale per i Santi (male, invece, l'assemblea con Solari... quasi tutta femminile, al solito!), quasi chiuso, con ultima Meditazione del Vescovo. Poi la [dott. Agata] Sidlauskaitė per tre giorni con un pubblico che sedeva per le scale in mancanza di posti: ora siamo a Fontappiè che arriva martedì con la Signora e con... la Teoria Unitaria dell'Universo: e il 14 iniziano i due Gruppi – diurno e serale – (povero Mons!) del Vangelo. Per quanto mi sforzi di affidare ad altri la schiacciante organizzazione, non ci riesco: aiutata dalla Pontremoli, un poco dalla Segret[aria], devo in gran parte fare ancora io, personalmente. Vi sono ore in cui verserei tutte le mie lacrime. Ma il 1° mentre ero dinanzi al Signore esposto Egli mi chiese se accettavo o non le anime che mi affidava con i Laureati: la domanda severa ha troncato le mie esitazioni: non posso insistere nelle dimissioni inflessibilmente respinte da Mons[ignore], come Ordinario.

Lei mi chiede dei Santi... Sono stata al Ritiro, che per me non fu tale, naturalmente: se dirigo non posso far ritiri. L'anima era bruciata dalla Fiamma della Carità. Il senso della morte per l'insostenibile incendio mi segue. Quel giorno due volte Mons. dovette aiutarmi con la Sua Parola a sostenere la ferita divina. Per quanto avessi ricevuto la Com[unione] il mattino, io mi trovai ad implorarla più tardi quasi per sostenere la mia vita. In certe ore mi chiesi se è possibile restare così quaggiù. Vi fu, poi, una parentesi e quindi una ripresa veemente dell'Azione Divina. Talora in Chiesa, istintivamente starei per rivolgermi alle amiche vicine perché mi sostengano per non implorare aiuto. Mons. l'altra sera per temperare la travolgente attività di questi giorni mi ordinò di restare con Gesù oggi. Cerco di farlo, ma quale sofferenza! L'incendio riprende. L'anima non contempla più la Croce, se non nel ricordo (salvo talune ore). Ma è rapita *in caelestibus* e sommersa nella luce incandescente» (9-10 novembre 1947)⁷.

⁶ «Dire amore a Dio e raccontare agli uomini una parabola del Regno dei Cieli: questo è la vita integralmente contemplativa»: CIVCSVA, *Contemplate*. «Tu che il mio cuore ama» (Ct 1,7). *Ai consacrati e alle consacrate sulle tracce della Bellezza* (15.10.2015), n. 66.

⁷ Lettera a don Luigi Pelloux, citata in *Incandescente immersione*, p. 352.

È un'esperienza cristiana che interseca la nostra sensibilità, la quale non accetta che «l'amore terrestre venga danneggiato o indebolito» per il fatto che «Dio e la sua eternità pretendono di essere amati dal profondo del cuore (D. Bonhoeffer)»⁸.

Di contro, per qualificare l'esperienza di Itala si è soliti menzionare il suo «V voto», cioè il voto che l'11 giugno 1933, festa della Trinità, aggiunge ai quattro già emessi, per consacrarsi in perpetuo alla Trinità⁹, dando forma radicale alla sua autocoscienza trinitaria che ormai era matura. Leggiamo in un testo di tre anni prima:

«La volontà di Cristo, che io sento imperiosa nel profondo della mia anima, è di trascinarci, d'immergerci con Se stesso negli abissi della SS. Trinità. Ad altre Egli chiederà di divenire le adoratrici della Sua Umanità SS., di circondare di

⁸ «Il rischio implicito in ogni grande amore è quello di smarrire la polifonia dell'esistenza. Voglio dire che Dio e la sua eternità pretendono di essere amati dal profondo del cuore, senza però che l'amore terrestre ne venga danneggiato o indebolito; qualcosa come un *cantus firmus*, attorno al quale le altre voci della vita cantino in contrappunto [...]. Dove il *cantus firmus* è chiaro e distinto, il contrappunto può dispiegarsi col massimo vigore [...]. Vorrei pregarti di far risuonare con chiarezza nella vostra vita il *cantus firmus* e solo allora ci sarà un suono pieno e completo, e il contrappunto si sentirà sempre sostenuto, non potrà deviare né distaccarsene» (D. BONHOEFFER, *Lettera a Renata ed Eberhard Bethge*, in *Opere di Dietrich Bonhoeffer*, 8: *Resistenza e resa*, Queriniana, Brescia 2002, p. 412; cfr. *Contemplate*, n. 7).

⁹ «Il V voto. Festa della Trinità. 1933.– Milano, 11 giugno.

In nomine SS. et individuae Trinitatis. Amen.

Io, Itala Maria della Trinità, oblata per il SS. Monastero di S. Paolo fuor delle Mura, già legata dai voti privati perpetui di conversione dei costumi, obbedienza, castità e povertà secondo la Regola di S. Benedetto, mi consacro con voto perpetuo alla Trinità SS. Con il quale voto intendo:

1) di impegnarmi a coltivare in modo particolare questo SS. Mistero, mettendo come fondamento principale della mia vita spirituale la verità dell'Inabitazione della SS. Trinità nella mia anima;

2) di pregare perché alle anime, specialmente religiose e sacerdotali, sia manifestata questa verità e secondo essa vivano;

3) di offrire ogni mia pena per riparare la troppa dimenticanza nella quale l'Augustissimo Mistero è lasciato.

Intendo inoltre d'impegnarmi, a seconda dell'opportunità e in conformità all'obbedienza, espressamente avuta a questo riguardo, a tutte quelle opere esterne, che apparissero necessarie o utili per richiamare le anime alla considerazione del Mistero.

La Trinità SS., Padre, Figlio, Spirito Santo, mi assistano e mi diano la grazia di rimaner fedele a questo voto fino alla morte, cosicché, dopo essere stata in questa vita la loro piccola ostia di Lode, lo sia per sempre nella contemplazione del Cielo. Amen (*Testo steso da S. Ecc. Mons. A. Bernareggi, Vescovo di Bergamo*)» (*Quo tu*, pp. 14-15).

un culto speciale la Sua Passione, di venerare un Mistero della Sua Vita e della vita della Madre Sua. Ma da me Egli richiede qualcosa di più completo: Egli esige che, in un'unione con Lui ineffabilmente stretta, partecipi alla pienezza della Sua Vita; e Cristo vive nella Trinità. Tutti, come cristiani, sono chiamati a questo. Io devo volerlo, perché Egli lo vuole con una volontà esclusiva. Sposa Sua, sono necessariamente chiamata ad esserGli avvinta nel seno stesso di Dio. È inutile cercare altre vie: questa è quella che Egli ha scelto per la mia santificazione» (20 maggio 1930)¹⁰.

Per esprimere dottrinalmente questa percezione della volontà divina nel testo del V voto utilizza una nozione tecnica della teologia, quella dell'inabitazione della Santa Trinità nell'anima in grazia:

«Dio è necessariamente presente in tutte le sue creature [...] Questa specie di presenza divina si chiama presenza di immensità [...] Vi è una presenza speciale di Dio, inerente allo stato di grazia che ci fu promessa da Gesù Cristo quando disse: "Se uno mi ama... il Padre mio lo amerà e verremo da lui e faremo dimora presso di lui" (Jo. 14,23). Essa consiste in questo, che nell'anima dotata della grazia e della carità la Trinità si fa presente come oggetto di conoscenza e di amore soprannaturale. Questa specie di presenza di Dio nell'anima si chiama "Inabitazione divina"¹¹.

«Vivere l'Inabitazione è [...] vivere della grazia che il Battesimo ha [...] donato, [...] penetrare la realtà divina promessaci da Gesù: "*Veniemus et apud eum mansionem faciemus*" [Jo. 14,23]» (Itala Mela, *Manoscritti*, 4,52)¹².

Stefano De Fiores (1933-2012) ha messo in luce come «per il suo carisma di vita trinitaria, [... Itala] rappresenta una *terapia* per quanti languiscono lontano dall'esperienza del Dio dell'alleanza dimorante tra noi ed insieme un invito pressante a superare l'oblio o esilio della Trinità nella vita personale e sociale». Infatti la sua fu «una *esistenza teologica*,

¹⁰ «Pensieri ricavati da una Meditazione sulla SS. Trinità fatta durante un Ritiro a Lentate [MI] e acclusi alla lettera inviata al P. Abate il 20 maggio 1930» (Ms 1,2).

¹¹ *Piccolo Catechismo della Vita Spirituale, Lezione seconda*, in *Vita carmelitana, Dottrina-Storia-Pratica* (nov. 1943) 6, «Vivere con la Trinità», p. 79. Cito questo testo perché dietro di esso c'è l'azione di Bernareggi per far rifluire nella Chiesa, attraverso contatti con teologi rinomati, la benedizione di Pio XII sul Memoriale circa il V voto a lui presentato il 21 aprile 1941. Egli lo cita espressamente: A. BERNAREGGI, *L'unione con la SS.ma Trinità*, in *L'unione con Dio, Vita e Pensiero*, Milano 1948, p. 146.

¹² https://www.chiesacattolica.it/pls/ccci_new_v3/v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=3292 (cons. 26.01.2017).

una vita *trasfigurata* dal raggio della presenza di Dio uni-trino, una *teologia trasformata* in esperienza»¹³.

E per far questo vorremmo cercare di ricostruire qualcosa della complessità di questa figura cristiana, mettendoci in ascolto dei dati che la sua vicenda ci attesta.

Per ricostruire questo itinerario in maniera sintetica prendiamo come *terminus ad quem* il Testamento spirituale del 1954, in cui Itala dà uno sguardo a ritroso su tutta la sua esistenza, e come *terminus a quo* un passo di una lettera del 1935, in cui ricostruisce i passi dalla “conversione” fino a quel giorno. In mezzo, una serie di testi che mi sembra spiegano i dati. Scelgo di andare a ritroso, dal transito all’avvio dell’itinerario spirituale, perché nella fede cristiana la morte di un santo è il compimento dell’esistenza.

¹³ S. DE FIORES, *Il mistero dell’inabitazione della Trinità e la sua dimensione mariana*, in L. CRIPPA, *Itala Mela. Mistica e oblata benedettina*, EDI, Napoli 2014, p. 61.